# RELAZIONE
## DELLA
# PESTE D' ALGIERI
Negli Anni di Cristo 1752. 1753.

# SISTEMA
## GENERALE
## DI
# QUESTA MALATTIA.

DELL' AUTORE
DEL SAGGIO ASTRONOMICO

STAMPATO IN NAPOLI
NELL' ANNO 1757.


WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

# PARTE PRIMA.

La Peste portata in Algieri dalle Occidentali Provincie di questo Regno ( dove per molti mesi aveva fatto strage furiosa ) per mezzo di alcuni infetti Passaggieri , che furono secondo il costume liberamente introdotti, manifestossi quì sul principio di Giugno dell' anno 1752.

Si nascose al solito per un tempo il morbo maligno sotto colore di altre comuni malattie , finchè fomentato questo Fuoco segreto dai Venti umidi soffocanti Meridionali , che soffiorono nell' entrare di detto mese , si palesò alla fine generale l' Incendio nella Città.

I Consoli delle Nazioni ed i Mercanti Europei si racchiusero nelle proprie Case muniti di tutto ciò che in simili critiche circostanze parve opportuno preservativo non sol contro il Male , ma contro la Fame, ed altri Disordini che sogliono esserne Conseguenze.

In fatti alcuni giorni dopo eſſendoſi intimoriti i Kabaili, ò ſieno Montanari, ed i Piskari ( al ſervigio della Città ) tentando tutti fuggirſi, più non venivano le neceſſarie Proviſioni, nè trovavaſi chi voleſſe traſportarle: L' unico provedimento preſo dal Governo in ſimile circoſtanza fu d' intimare la forca ai fuggiaſchi, ed obbligar con pari minaccia la Gente della Campagna a vendere al ſolito benchè più care le lor Derrate. „ Provedimento che ha prodotto fin' ora l' effetto deſiderato, ma ha talmente ſparſo nelli vicini, e nelli remoti Villaggj la contagioſa influenza, che la Deſolazione ne è divenuta poco meno che univerſale.

Fra i Mori Cittadini la maggior parte ſi è rifugiata nelle proprie Ville, che ſono intorno alla Città abbondantiſſime: ma con ſcarſo profitto, mentre comunicando eglino nel tempo ſteſſo con la Città, forſe in quantità maggiore morti ne ſono nelle Campagne che non dentro le Caſe d' Algieri „ dove il numero degli eſtinti a cinque mila ancor non aſcende „.

Il caldo della Stagione pare che abbia contribuito

aſſaiſ-

aſſaiſſimo all'aumento di queſto MALE, avendo io oſſervato più d'una volta ( benchè non fu ſempre l' eſperienza coſtante ) che nel creſcere i gradi di quello, la forza pur di queſto miſurata col numero degl' infetti creſceva; E fortuna può dirſi, che nelle Caſe d' Algieri il Termometro non montò mai ſopra il 28$^{no}$ grado ( Termometro in cui 100. gradi ſegnano il calore dell'acqua bollente ); Poichè a queſta Temperie ſembra poterſi attribuire la mediocrità della ſtrage, che nelle interne mediterranee pianure è ſtata tanto più formidabile.

Indizio pure della verità di queſto Preſunto ſi è il vedere che nelle Caſe all'aperto il numero dei morti è ſtato ſolo un terzo di quel degl'Infetti: „ Laddove nel Regio Oſpedale Spagnuolo con tutte le poſſibili aſſiſtenze, perchè racchiuſi e riſtretti ſolo un terzo delli ſchiavi attaccati ſalvoſſi:

E poſto queſto principio facilmente ſi deducono come ſue conſeguenze due Fenomeni, che ſono ſtati riguardati dalla maggior parte, vale a dire dagl' Ignoranti

ti come inesplicabili, e dai Superstiziosi come prodigj „

„ Il primo, che la Peste ha attaccato per lo più solo i Fanciulli, ò li adolescenti, e fra questi ha destinto i novelli Sposi; E' ben vero che siccome le Giovanette infette sono state in maggior numero che non i Maschj, così pare secondo il nostro supposto, che quelle non debbano essere di questi men calide, ò i loro umori men facili a fermentarsi „ Conseguenza che punto non disconviene con certi altri Fenomeni, che tutto dì si vedono nella lor macchina, e fra li altri il trovarsi esse generalmente dei Maschj più Elettriche „

„ L'altro, che il Palazzo Reale abitato da molta gente, e da ogni sorta di persona quotidianamente frequentato è stato rispettato da questa universale Influenza, la quale non vi ha attaccato se non due Schiavi ( il che pure similmente successe nell' ultima fiera Peste trienniale, che distrusse un terzo della Città; ) „ Del qual' accidente cessa la maraviglia quando si osservi che detta abitazione è la più vasta fra tutte le altre, la più ventilata, essendo la sola che gode il privilegio dell' este-

riori

riori fineſtre, e la più freſca ancora per l' abbondanza delle perenni Fontane, che la bagnano, le quali formano la più gentile, e la più ſtimabile fra le Turche delizie: Nè gli due Schiavi attaccati formano una ſufficiente obiezzione per eſſere appunto eſſi Miniſtri ſempre aſſiſtenti alla Regia Cucina, e privi perciò del freſco ſalubre riſtoro di quel ſoggiorno.

Notabile è ſtato altresì, e deducibile dalla ſteſſa ſuppoſta cagione che i NEGRI per effetto del loro Clima nativo quaſi tutti di ardente temperamento, ed aſtretti dalla loro Schiavitù alli ufficj più penoſi delle Famiglie, ſono ſtati i primi ed i più maltrattati dal Morbo maligno „ come appunto ſuol avvenire in Coſtantinopoli, nel Gran Cairo, e generalmente in tutto il Levante „.

I PISCARI Nazione confinante con il Deſerto, e per convenzione deſtinata a ſervire ſotto un ſuo Capo ai biſogni pubblici della Città d' Algieri, ſono ſtati anch' eſſi più degli altri percoſſi da queſto mortale Flagello; Qual maraviglia? Il loro ufficio faticoſo, il loro vit-

to misero secco oleoso, il loro abito sporco, caldo, in ogni Stagione uniforme, dovevano necessariamente produrre simile effetto;

Gli Ebrei pure non men che gli schiavi Cristiani sono stati nella frequenza degli attacchi distinti: Gli uni portati dall'uso, gli altri forzati dalla necessità a pascersi di cibi poco salubri, ed a convivere sempre fra loro affollati, straordinario sarebbe stato se fosse loro diversamente avvenuto.

Laddove i MORI NAZIONALI, e le TURCHE SOLDATESCHE tutti d'indole oziosa, e di vita laboriosa nemici, leggiermente vestiti, e di molta fresca bevanda amantissimi, per il frequente uso delle lavande, e dei Bagni puliti della persona, ed in generale degli altri più comodamente albergati sono stati visitati dalla Peste degli ultimi, e in scarso numero; „ Al che può avere ancora contribuito l'uso assai comune fra essi (come fra tutta la Progenie degli Arabi) degli odori Aromatici o sparsi in acque stillate sulle lor Vesti, o sulle Carni, e sulla Barba in olj e mantechiglie versati, ò

final-

finalmente in grani ed in polvere insieme col cibo, e la bevanda inghiottiti.

SE si eccettuino gli Europei, niun Preservativo è Stato usato dagli Altri per difendersi dall'Infezzione Pestilenziale; Essendo creduti tutti dal maggior numero inefficaci, anzi da molti (intestati di Religioso Fatalismo) stimati ridicoli e dalla Legge e dalla Ragion condannati;

Pur non ostante grande è stato il consumo d'aceto, d'acque di Lavanda e di Rosmarino, delle quali assai difficile sarebbe il raccorne li effetti; Alcuni inoltre secondo l'uso del Levante imparato probabilmente dai Greci, maneggiavano costantemente certa Pasta di Laudano Cretico il quale spira per questo mezzo una Balsamica Soave Fragranza; Non parlo della sciocca credulità di taluni, che suppofero potersi liberar la Città dalla Peste per mezzo di Magici Scongiuri accompagnati da Superstiziose Ceremonie, nè della sfacciataggine di certi Impostori che si accinsero ad eseguirlo, per non

empir queſte carte d'inutilità , che riſvegliano ſolo la compaſſione o il diſprezzo.

VArj al ſolito ed irregolari ſono ſtati i Fenomeni perſonali di queſta ſempre ſtravagante malattia; L'uno ſi crede di eſſere ſtato attaccato per contatto immediato d'infetta materia; ,, l'altro per il reſpiro di fetido alito peſtilenziale ,, un terzo non sa attribuirlo ad un certo principio; Chi ſubitamente ſentinne la ſorpreſa, chi gradatamente la diſtinſe: Chi per mezzo di dolor di capo inſoffribile, chi di faſtidioſa nauſea, chi di vomito violento, chi di languida vertigine, chi d'involontario tremore , chi finalmente da acutiſſima improviſa puntura del Bubone maligno avvertito ,, tutti Sintomi che bene ſpeſſo ſi ſono trovati congiunti nel corpo delli Infermi appeſtati. Et in particolare queſt'ultimo , dico il Bubone, il quale è in queſto morbo così frequente, che quaſi ſuo caratteriſtico gli ha dato il nome preſſo degli Arabi ,, quantunque più di rado i Carbuncoli e le petecchie compariſchino in ſuo luogo, e talvolta ancora

ra le verghe rosse, pallide, e nere nel collo e nel petto, indizj quasi sicuri di morte vicina.

La Febbre che accompagna il Bubone, suol' essere veementissima e producente delirio finche detto tumore non è ben turgido, ilchè per lo più succede in due giorni, ed allora, se per anco vive l'Infermo, comincia essa a declinare, e con essa la smania, e l'insomnio Quindi a ristabilirsi la perduta appetenza, ed a rinvigorirsi le forze: Frattanto si matura, si rompe, si purga il tumore, e doppo lungo tempo si cicatrizza, ed il fortunato Infermo risana.

Il detto Bubone (che maturo contiene materia verde fetida, purulenta) nel suo comparire dà segni quasi sicuri del grado di malignità della malattia „ Poichè fa veder l' Esperienza che se egli fù mobile, vigoroso, turgido, acceso, e grosso (per esempio come una grossa cipolla) ben presto l' ammalato scampa dal suo pericolo „ laddove se era fisso, debole, arido, oscuro, e piccolo, ben presto viene in conseguenza la morte;

Il luogo della comparsa di questo tumore è stato

 per

per ordinario nelle glandule della coſcia, benchè ſpeſſo accompagnato da qualche altro nelle parotidi, e ſotto le aſcelle, o da carbuncoli nelle mani, nei piedi, e nel petto. Egli ben di rado dileguoſſi ſenza la ſucceſſiva morte dell' Infermo, ma ben più ſpeſſo giunto a ſuppurazione e purgato gli diè la vita.

Qualche traſgreſſione nella dieta, e più ancora qualche ardore di collera ha eſacerbato il tumore, ed introdotto nuova peſtifera, e più che mai pericoloſa fermentazione nel ſangue di quello che avanti il diſordine era proſſimo allo ſtato di Sanità „.

„ Anzi io ſteſſo ho veduto in queſto tempo un Giovine Ebreo che in perfetta ſalute irritato da un Turco, acceſo perciò di sdegno e di diſpetto ſentì pungerſi un dito della mano, ed in poco d'ora vi ſi ſollevò un groſſo tumore, che accompagnato da febbre per molti giorni lo tormentò finchè maturato con grave ſtento, ed aperto replicatamente col ferro, e conſumato con cauſtici, alla fine ben purgato guarì.

„ E' ben vero che in ogni tempo gli effetti delle

Paſ-

Passioni, in particolare della collera, e del timore, sono in questo clima straordinarj, producendo esse spessissimo una non breve frenesia, e non di rado in conseguenza la morte „.

SEmplicissimo metodo, se pur metodo dee chiamarsi, è stato quello usato dai MORI per la CURA della PESTE. Niuno rimedio han somministrato ai malati, ma lasciandoli al loro arbitrio, solo un'Impiastro fomentativo alcuni han fatto loro applicare al tumore, e nella sua maturità aprirlo con la lancetta, e poi libero lasciare al maligno umore lo sfogo; Ed a dir vero gran quantità d' Infetti sono per questo mezzo scampati: Anzi diversi contar se ne possono, che temendo di essere abbandonati dalla famiglia hanno nascosto il lor male, e doppo i primi assalti febrili continuando i loro soliti ufficj senza alcun rimedio, pur sono alla fine sanati.

Ma non così nel Regio Spedale dei Schiavi, amministrato dalli Padri della Redenzione Spagnuoli, do-

ve

ve ſenza riſparmio di ſpeſa molti rimedj ſono ſtati tentati per ſollievo dei poveri Infermi, niuno dei quali ha prodotto ſempre l' effetto deſiderato, ma ſol qualche volta con vario ed indeciſo ſucceſſo.

„ Parvero opportuni sul principio gli abbondanti Salaſſi: Ma ſi trovò poi che snervavano le forze del Paziente, mentre ne temperavan la febbre: Giovevoli per un tempo ſi provorono i vomitivi „ indi a non molto dannoſi: I ſudorifici creduti ottimi nel Levante, ſi trovarono quì inefficaci, forſe perchè non poterono uſarſi sul bel principio del male: I ſoli purganti non ebbero un ſucceſſo feliciſſimo: I Bezoardici, gli Aleſſifarmaci, gli aſſorbenti; non corriſpoſero ſempre all' intenzione di chi li diè; Il ſugo di limone ſperimentato già per ottimo antipeſtilenziale forſe per la ſua qualità refrigerante inſieme e aſtringente, non fu mai amminiſtrato ſolo: Io non ne sò la ragione: In fine ſecondo le relazioni del Medico di detto Oſpedale (il quale fu nel numero degli infetti), e del ſuo Apoticario, niuno fra i tanti rimedj aſſegnati dai Maeſtri dell'Arte sì ſpe-

rimentò

rimentò da loro sempre efficace „ ma le cure più generalmente felici si eseguirono con leggieri purganti uniti ad Elettuarj, ed Alessifarmaci, Triache, Bezzoaria, Confezzioni, Corno di cervo, Avorio polverizzato, Occhj di Granchio &c. accompagnati da limonate abbondati „ mentre il tumore maligno era con fomentazioni alla maturità stimolato, fra le altre con l' applicazione di rane vive, le quali si trovarono molto opportune, impregnandosi esse in tal circostanza di un' umor nero livido, il quale fu creduto esser parte del fermento maligno, attratto simpaticamente dall' animale, o dal tumor trasudato „ giunto poi quello ad una molle turgidità, fu aperto al solito, e ben purgato, e curato col sistema degli altri tumori ordinarj.

Tanto riferiscono gli due sopraccitati ministri di questo Spedale, soggetti pieni di probità, e di prudenza intorno ai rimedj da loro somministrati alli Schiavi Cristiani dal Contagio attaccati.

E tanto io riferisco intorno ai Fenomeni di una malattia che non lascia impunemente esaminarsi ben

da

da vicino, ed in conseguenza non abonda di osservatori ,, Dico della PESTE , che accesa sul principio del passato Giugno in Algieri, pare oggi intieramente estinta nella Città, e dalle ultime fresche pioggie temperate ancora nelle vicine campagne.

Data in Algieri nel 10. di Ottobre del 1752.



PAR.

# PARTE SECONDA.

LA PESTE che come già si descrisse, fece strage di alcune migliaja di Abitatori in Algieri durante l' Estate temperata del 1752., moderata poi dalle fresche pioggie Autunnali, ma non estinta ( come pur si sperava ), si mantenne tutto l' inverno vagante mite, ed incerta per la Città, finchè nel seguente Aprile del 1753. col solito Termometro a gradi 14. : ripullulò nuovamente con grande apprensione dei Cittadini (che il Fatalismo rende bene imprudenti , ma non già coraggiosi ).

„ E prendendo ogni giorno nuovo vigore in tre mesi di tempo distrusse non meno di cinque mila Persone „ E crescendo il Termometro in Luglio sopra li 25. gradi cominciò a snervarsi il fermento maligno „ E giunto finalmente quello in Agosto sopra il 28. grado, questo dissipossi universalmente e radicalmente per tutto l' ambito della Città.

Sarebbe inutile di ripetere i ſintomi che accompagnarono questa inſigne malattìa , doppo averli ampiamente deſcritti nell' anno ſcorſo , non avendoci io potuto oſſervare da quel tempo veruna notabile differenza .

Solo gioverà replicare per confermar li Europei nel Savio uſo delle prudenti loro cautele in ſimili calamitoſe circoſtanze , che niuno Accidente Peſtifero in due anni di Contagio è ſucceduto nelle noſtre caſe ben cuſtodite , eccettuata la morte di tre Servi , che furono convinti di avere infrante le leggi della contumacia , o per dir meglio della non comunicazion con gli Infetti .

Tempo ſarebbe adeſſo che liberi ſiamo dagli Inſulti di queſto Nemico quanto incognito altrettanto temuto , mentre ancor freſchi ci reſtano nella memoria gli ſuoi varj terribili Effetti , di tentare di diſcoprire in eſſi la cagione e natura inſieme di tal Morbo diſtruggitore , o ſieno le peculiari proprietà della ſua ESISTENZA .

Sem-

Sembrerà forse troppo ardito ad alcuno l'entrare a discutere una questione che pende da tanto tempo dal Giudizio dei Fisici ; ma questo riguardo , che mi tratterrà dal deciderla , non mi torrà però la sodisfazione di esporre in poche parole l'ingenuo mio sentimento.

La Peste è una malattia. Non vi è chi il contrasti. I Maomettani medesimi che ignorantemente e superstiziosamente la caratterizzano col nome oscuro di Flagello Divino , pur essi ne curano la Febbre e i Buboni, onde a loro dispetto per malattìa la confessano.

Varie sono secondo le relazioni le accidentali Origini della Peste , e varie a mio parere le specie della medesima.

In fatti quelle Epidemiche malattìe conosciute sotto nome di Peste, che insorgono qualche volta nei Campi Obsidionali , si sentono spesso dileguate con la traslazione del Campo in situazion più salubre, e con l'uso

di migliori bevande , ciò che evidentemente dimoſtra , che come i mali Scorbutici da infezzione dell' Aria e dell' Acqua principalmente dipendono;

Ma la PESTE propriamente così detta ſemina le ſue ſtragi quaſi indifferentemente per le paludoſe Valli e per le ventilate Colline, per i piccoli Borghi, e per le popoloſe Città,

Il NIDO di queſto MORBO è l'EGITTO, d'onde il commercio lo ſparge per tutte le Contrade che han relazione con quella fertiliſſima Provincia.

La ſua PROPRIETA' diſtintiva è il comunicarſi altrui per mezzo del contatto, ciò che conviene a tutti i morbi maligni, ma a queſto in grado eminente, onde il nome di Contagio ha ſortito fra noi.

Da queſti lumi generali, che ſono ſtati conoſciuti da tutti i Filoſofi crederono di poter dedurre generalmente, che la PESTE foſſe un veleno o Fermento, che dalle eſalazioni del Nilo inondante annualmente ſi formaſſe, e li Egizziani prima infettaſſe, e negli Eſteri poi per mezzo loro ſi trasfondeſſe:

Que-

Questa opinione quantunque non corredata di più esatte osservazioni, o di più accurata dottrina, regnò pure fra i Letterati, finchè gli fù sostituito il Sistema degli Animalcoli, ai quali si volle in quel tempo attribuire dagli Innovatori indiscreti d'ogni malattìa la cagione.

Io per me senza oppormi ai sentimenti di questi, o di quelli, dimanderò ai Primi come mai se il loro Fermento è prodotto dal Nilo, un sì generale malore, non distrugge con li uomini ancor li Animali ,, come restano Abitatori in Egitto ,, come dovunque sono Paludi od acque stagnanti in Europa, non si sente pure regnare questa fatal malattìa.

Ed ai secondi pure domanderò come mai essendo la Peste una congerie di Animaletti essa non è trasportata dal minimo soffio di vento a qualche mediocre distanza nei Lazzeretti ,, come questo Insetto possa talvolta in un sol momento sconvolgere tutta la macchina dell'Infetto fino à produrre repentina morte al me-

desimo „ come i Sudorifici nuocino per lo più alla sua Propagazione „ come la natura tenti espellere l'animale per mezzo di un Bubone, e come finalmente resista questo Mortifero vivente bene spesso al più gran freddo dell'Inverno, e quasi sempre ceda al maggior calor dell'Estate :

Con mille altre Interrogazioni che si potrebber soggiungere, e che intrigherebbero sempre più la matassa dei due proposti Sistemi.

Or se al primo di essi altra Origine si attribuisse in luogo dell'Alluvione del Nilo, allora sì che potrebbero tutte le questioni fatte a mio parere spiegarsi.

SUppongasi ( in grazia dell'Esperienza ) che nella vastissima Città del Cairo mal proveduta di Erbe fresche per Cibo, e di salubri Acque per bevanda viva un numero infinito d'uomini affollati in strettissime case, i quali per la continua temperie del Clima, e per il fre-

frequente uſo dei Bagni TROPPO CALDI, e per la fomentazione degli abiti lanini, e per il quotidiano non interrotto fumar del Tabacco eſalino dai loro corpi una quantità grande di vapori graſſi, che ſi manifeſtan pur troppo all'odorato, acrimonioſi e pungenti, i quali ſi ammaſſino nei loro abiti, che la miſeria non laſcia loro cambiare, finchè reſa rancida, corrotta, ed eſaltata queſta evaporata materia divenga eſſa il ſuppoſto fermento venefico diſtruggitore.

Ecco che queſta corruttela di umana ſoſtanza eſſendo ben di rado omogenea alla teſſitura degli altri animali, pur ben di rado potraſſi loro comunicare, e ſolo quegli uomini attaccherà che ſi troveranno diſpoſti ad una tale alterazione di umori, e che incontrerannoſi dentro la sfera di attività di quel primo Fermento eſalante Fatale„.

„Ecco che non dovunque ſaranno pantanoſe lagune germoglierà la Peſte; ma ſol dove viverà troppo numero di uomini riſtretti, mal nutriti, mal ventilati,

mal

mal vestiti, in vita laboriosa e stentata ,, .

,, Ecco che l'immediato o quasi immediato contatto divien necessario per la comunicazione di questa Peste, nè può il vento trasportarla se non molto d'appresso, o sol per mezzo di più solida materia contaminata ,, .

,, Ecco che in pochi istanti ( trovandosi il Corpo Umano disposto e la materia morbifica tanto omogenea ) può talvolta il fermento maligno attaccare direttamente li Spiriti in vece d'insinuarsi nel Corso sanguigno, e disturbandone subito l'ordine ridurre il Cuore Umano in Parosismi mortali ,, .

,, Ecco che i Sudorifici possono esser molto giovevoli al nostro Male tenendo aperti i pori esalanti, ed ajutando così la natura ad espellere le particelle maligne che si erano insinuate nel Corpo ,, .

,, Ecco che il vapore Pestifero può benissimo essere adunato dalla natura per mezzo di filtro o altrimenti in certe glandule particolari, per disloggiarlo dal re-

sto

ſto del Corpo, e laſciarlo quivi maturare per poi purgarlo lacerando ella ſteſſa quel ſuo nuovo vaſo Eſcretorio ,, .

,, Ecco finalmente che non ſempre il Freddo Invernale potrà diſtruggere il contagioſo malore, difendendoſi queſto e ſoſtenendoſi con lo ſteſſo calore vitale, mentre il più vivo ardor dell' Eſtate potrà ſpeſſo diſſiparlo o tutto volatilizzandolo, o ſciogliendo troppo e diſgregando le ſue parti, dalla union delle quali forſe la Efficacia fermentativa dipende.

E' da oſſervarſi che oltre lo ſpiegare in queſto ſiſtema ( con chiarezza uguale alle altre queſtioni di Fiſica ) i Fenomeni che ſi objettorono agli altri, queſta Ipoteſi dilucida ancora mille altri accidenti della malattia Peſtilenziale, che ſi chiamano STRAVAGANTI appunto perchè non s' intendono ,, come ſarebbe perchè talvolta la PESTE ſi è sfogata nei vecchj, talvolta nei fanciulli, talvolta ha preſo di mira li maſchj, e talvolta le femine ,, come l'uſo dei balſami, e più la vivace letizia purchè non violenta preſervi dal Morbo ,,

Per-

Perchè più in Egitto e fra i Negri che in Costantinopoli, più in Costantinopoli che in Salonicco; in Aleppo ed altre minori Città si conservi, e si perpetui la Peste.

Ai quali accidenti potrà facilmente ciascuno assegnar la cagione dedotta dalla supposizione che la PESTE NON SIA UNA MASSA DI ANIMALETTI MALIGNI VENEFICI, NON UNA VELENOSA PUTREDINE ORIGINATA DAL SEDIMENTO DEL NILO, MA UN FERMENTO ANIMALE CORROTTO E CORROMPENTE PRODOTTO DAI PINGUI VAPORI EXSUDATI ED ESALANTI DAI CORPI DI UOMINI CHE VIVONO MISERAMENTE, SORDIDAMENTE, LABORIOSAMENTE, ED IN TROPPO GRAN NUMERO, ED AFFOLLATAMENTE ADUNATI, TANTO PIU' SE LE CIRCOSTANZE DEL CLIMA DIENO UN' AUMENTO ACCESSORIO ALLA RANCIDA ESALTAZIONE DI QUELLA EFFLUENZA MALIGNA.

Mentre io troncherò questo breve ragionamento, osservando che questa nuova opinione, ( se non vuol

dirsi

dirsi Sistema ) mostra chiaramente dentro a quai limiti debba ristringersi quella Proposizione ammessa generalmente ( e forse troppo leggiermente ) dai dotti , cioè CHE LA PROVIDA NATURA ABBIA ORDINATO LA PESTE ALLA DISTRUZZIONE DEI TROPPO NUMEROSI ABITATORI DELLA TERRA.

In Algieri il dì 1. di Maggio 1754.

# IL FINE.